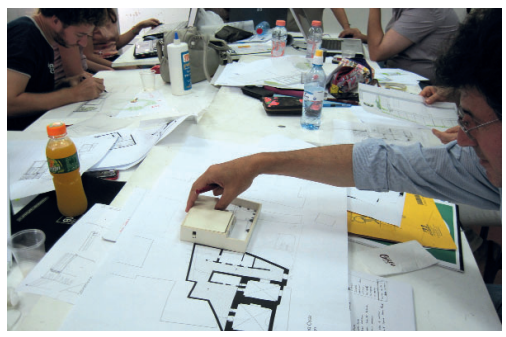
YIBANEH!

Fondata in Grecia nel 2005 e in Israele nel 2007, l'organizzazione non governativa Ecoweek ha sede ad Atene e a Gerusalemme. Il suo obiettivo è accrescere la consapevolezza ambientale e climatica e promuovere i principi della sostenibilità. Ecoweek è partner ufficiale del programma europeo Il mondo che vuoi con il clima che vuoi, varato dalla Commissione europea nell'ottobre 2012. Il website dell'organizzazione è: www.ecoweek.org

Quando cambiare casa fa bene anche all'ambiente

Adachiara Zevi
architetto



▶ **Il fondatore di Ecoweek, Elias Messinas, è architetto. Diplomato alla Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme, laureato alla Yale School of Architecture, ha conseguito un Phd in Pianificazione urbana National Technical University di Atene e ottenuto un Ally Kaufmann Grant alla Technion Faculty of Architecture. E' stato ricercatore alla Desert Architecture Unit della Ben Gurion University ed è autore del libro Le sinagoghe di Salonicco e Veria (Gavrielidis Editions, Athens) e del volume Le sinagoghe in Grecia (Bloch Publishing Company, New York). Insegna green design al corso di Interior Design del Holon Institute of Technology.**

Elias Messinas, la prima domanda, ovvia: quando, dove e perché è nato Ecoweek.

È il risultato di tre processi molto personali: il primo riguarda la mia consapevolezza come architetto. Nel '93, concluso il Master alla Yale School of Architecture, ero a un bivio: lavorare presso un architetto di grido e disegnare negozi, case e uffici a New York oppure tornare in Grecia e fare qualcosa che nessuno aveva mai fatto prima, una ricerca sulle sinagoghe greche che avrebbe contribuito alla salvaguardia della memoria del patrimonio ebraico, di cui ero parte. Tornare in Grecia con un incarico del World Monumental Funds fu una scelta quasi obbligata. Il secondo è di carattere formativo: nel 2005 avevo completato un anno di ricerca a Sde Boker sull'adeguamento dell'efficienza energetica degli edifici esistenti e avevo avuto modo di approfondire i problemi relativi all'energia, lo spreco, l'acqua, il cibo, l'ecologia, la sostenibilità e le scelte politiche in proposito. Infine, avendo ormai tre figlie, mi sono chiesto: "Che mondo erediteranno? Di distruzione ambientale? Di instabilità e violenza? Come risultato di questi tre processi, ho fondato nell'autunno 2005 Ecoweek, nell'isola di Egina, dove allora vivevo, che ha il tasso di malati di cancro più alto di tutta la Grecia.

E il nome dell'organizzazione?

Nasce dalla struttura dei primi eventi: una "ecological week" che diventa "ecoweek". Gli eventi che durano solo un giorno non hanno un impatto abbastanza forte: la gente arriva, si entusiasma, per tornare subito dopo alla routine e alla realtà. Una settimana implica invece continuità, uno può perdere un giorno, due giorni ma poi può recuperare. Siccome il motto di Ecoweek è "se le abitudini cambiano, l'ambiente cambia", mi piace scherzare sul fatto che, se secondo il Tanach, il mondo è stato creato in sette giorni…noi possiamo cambiare le abitudini della gente nello stesso tempo!

Qual è la differenza tra Ecoweek e altre associazioni che lavorano su tematiche ambientali?

Ew tenta di combinare il meglio di altri programmi: la didattica, la formazione e l'esperienza sul campo su progetti reali, molti dei quali si riescono a realizzare. Ew offre anche servizi a basso costo alle comunità e alle istituzioni che li richiedono, utilizzando volontari e materiali riciclati. Nessun altro programma affine combina tutte queste componenti. Ci sono ad esempio quelli comunitari, come Architecture for Humanity, oppure quelli didattici, come Rural Studio, ma la retta è estremamente costosa. Ci sono poi quelli fondati sul volontariato in Grecia e in Africa ma sono di scarso impatto sociale o troppo localistici o i costi li rendono inaccessibili ai giovani professionisti. Un'altra peculiarità di EW è la diversa provenienza dei partecipanti – da ben 40 paesi – e l'eccezionale levatura dei docenti, da Al Gore a Shigeru Ban, da Ken Yeang a Francoise Jourda.

L'attività di Ecoweek è fortemente connotata socialmente. Ma sul piano prettamente architettonico, ci sono progetti che siete riusciti a realizzare?

Si, per la fine del 2012 i laboratori di Ew realizzeranno interventi ad Atene, Tessalonica, Holon, Betania, Belgrado, Roma, Milano e Cracovia. Perloppiù si tratta di interventi a piccola scala – parchi pubblici, padiglioni in legno, corti scolastiche, allestimento di centri comunitari, posteggi per biciclette, punti d'incontro e così via. Alcuni si realizzano nel giro di una settimana, altri sono programmati durante la settimana di Ew e poi realizzati dal gruppo GreenHouse, l'organizzazione che fa parte di Ew e che s'incarica di portare i progetti dal preliminare alla realizzazione.

Hai nominato spesso Hassan Fathy come nume tutelare…

Ho avuto la fortuna di conoscere Fathy al Cairo nel maggio 1989, nella sua bella casa costruita nello stile dei Mamelucchi. Aveva quasi novant'anni ed era molto debole, ma i suoi occhi erano brucianti e rivelavano la passione per la strada intrapresa: essere un architetto per il bene della sua comunità. Prima di partire, gli ho chiesto: "Che cosa pensa faccia veramente la differenza in architettura?". La sua risposta fu: "Il momento in cui studenti e giovani professionisti smetteranno di ispirarsi alle riviste patinate per ispirarsi alle loro comunità, affinando gli strumenti tecnici e progettuali per risolvere i problemi reali". Ecco penso che Ew si ispiri ai principi di Fathy.

Un'altra figura fondamentale è stato Al Gore, ex vicepresidente Usa che, una volta in pensione ha deciso di girare il mondo e tenere conferenze sul cambiamento climatico. Altri ispiratori sono: il professor Robert Axelrod dell'Università del Michigan, il cui libro The Evolution of Cooperation è come il Tanach nell'etica della cooperazione; il professor E.F. Schumacher, per gli aspetti educativi, e il professor David W. Orr dell'Oberlin College ideatore dei workshop.

Quali sono le istituzioni a cui siete collegati?

Ambasciate, istituti culturali come quello Italiano, il Goethe Institute, il British Council, il Konrad Adenauer Stiftung, enti locali, istituzioni accademiche – dal Bezalel alla Porter School in Environmental Studies al Holon Institute of Technology all'Università di Belgrado alla Mimar Sinan Fine Arts University - e poi organizzazioni non governative, fondazioni...

Puoi spiegarci l'esperienza di Ecoweek in Medio Oriente?

Nel 2010 Ew ha organizzato la sua prima conferenza e laboratorio in Israele e nella West Bank. Lì, un gruppo ha avuto una esperienza veramente rara: lavorare con la Shorouq Palestinian Women Association sulla riprogettazione del Centro Shorouq ad Azaryia (Bethania), realizzato grazie a un finanziamento dell'Ambasciata del Belgio. E' stata la prima volta che Ew ha lavorato con un "vero cliente", su una vera commissione che si è poi realizzata.

Nel febbraio 2012 siamo tornati negli stessi luoghi. Nel saluto di benvenuto ho sottolineato la priorità della cooperazione tra giovani architetti israeliani e palestinesi per ottenere un reciproco beneficio ambientale. E ho spiegato: quando Israele manda i rifiuti elettronici nella West Bank, provocando inquinamento e incalcolabili danni ambientali, quando i palestinesi bruciano i cavi elettrici per ricavarne rame e altri metalli preziosi, non si rendono conto che la combustione di questi materiali tossici rilascia nell'aria tossine cancerogene che tornano in Israele attraverso i venti che soffiano verso ovest. I pericoli per l'ambiente e la salute causati dalle carenze della politica governativa come pure dagli interessi speculativi degli imprenditori incombono nella stessa misura su entrambe le comunità causando problemi di salute agli adulti e ai bambini.

Per questo ho insistito perché i giovani architetti lavorassero insieme per risolvere questi problemi, indipendentemente e oltre la politica. Però, nel questionario che gli studenti hanno riempito alla fine di Ecoweek, alla domanda: "quale è stata secondo te la conferenza peggiore?", alcuni hanno scritto: "quella introduttiva di Elias, perché ha fatto di tutto per imporci la sua visione di sinistra". E' stata veramente una delusione!